

MANUTENZIONI E RIPARAZIONI EDILI

L'Angolo Tributario
A cura di Giovanni Maugeri

DETRAZIONE FISCALE DEL 41% PER LAVORI DI MANUTENZIONE E RISTRUTTURAZIONE PREMESSA

A completamento del quadro delle agevolazioni fiscali sull'EDILIZIA, riportate nei precedenti numeri della presente pubblicazione "MIRANESE IMPRESA", che si estendono anche nel campo delle manutenzioni e ristrutturazioni effettuate su complessi edilizi o sulle parti comuni degli edifici residenziali, si forniscono i chiarimenti di seguito riportati:

INTERVENTI SULLE PARTI COMUNI DI EDIFICI (CONDOMINI)

In linea di massima sono deducibili le spese, attualmente nella misura del 41%, sino ad un massimo di 48 mila euro, per i lavori di cui all'art. 31 della legge 457/78 (meglio definiti nell'art. 3 del D.P.R.6.6.2001 n. 380 – Testo Unico sull'edilizia), elencati nelle seguenti lettere:

- a) MANUTENZIONE ORDINARIA
 - b) MANUTENZIONE STRAORDINARIA
 - c) RESTAURO E RISANAMENTO CONSERVATIVO
 - d) RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA
- Realizzati sulle parti comuni degli edifici residenziali di cui all'art.1117 n° 1 del Codice Civile (condomini).
La detrazione, in tal caso, compete ad ogni condominio, in base alla propria quota spettante



INTERVENTI SU SINGOLE UNITA' IMMOBILIARI

L'agevolazione fiscale del 41% si applica per gli interventi elencati nelle precedenti lettere b), c), d) della citata legge 457/78 (con esclusioni quindi della lettera a) realizzati su singole unità immobiliari residenziali di qualsiasi categoria catastale, anche rurale, possedute o detenute e sulle loro pertinenze (box, posti auto, cantine, ecc...)

SPESE PER INTERVENTI DETRAIBILI

A titolo esemplificativo sono detraibili, oltre a quelli precedentemente elencati, gli interventi sostenuti per:

- ▶ Progettazioni e prestazioni professionali, e relative imposte pagate (bollo, IVA, ecc...);
- ▶ Messa a norma degli edifici ai sensi della legge 5-3-1990, n° 46;
- ▶ Realizzazione e acquisto di autorimesse, box, posti auto, ecc...;
- ▶ Eliminazione delle barriere architettoniche, legge 9-1-1989, n° 13;
- ▶ Opere finalizzate alla cablatura degli edifici, legge 31-7-1997, n° 249;
- ▶ Contenimento dell'inquinamento acustico, legge 26-10-1995, n° 447;
- ▶ Adozione di misure antisismiche e sicurezza statica degli edifici, legge 2-2-1974, n° 64;
- ▶ Impianti di parti rinnovabili di energia e di metano;
- ▶ Ascensori e montacarichi;
- ▶ Misure finalizzate a prevenire il rischio di compimenti di atti illeciti (sistemi di allarme, antifurti, porte blindate, ecc...);
- ▶ Opere per evitare gli infortuni domestici (sostituzione tubo gas, apparecchi di rilevazione presenze gas, vetri antisfondamento, ecc...).



DIRITTO ALLA DETRAZIONE

Hanno diritto alla detrazione tutti coloro che sono assoggettati all'imposta sul reddito delle persone fisiche, residenti o meno nel territorio dello stato, fino a concorrenza del suo ammontare delle spese sostenute ed effettivamente rimaste a proprio carico. In linea di massima possono beneficiare dell'agevolazione:

- ▶ Il proprietario o il nudo proprietario o il titolare di un diritto reale di godimento (usufrutto, uso, abitazione, ecc...);
- ▶ L'occupante dell'immobile a titolo di locazione o comodato;
- ▶ I soci di cooperative divise o indivise o di società di persone; - N.B.: la detrazione effettuata sull'importo massimo di 48 mila euro è detraibile, in quote costanti, in 10 anni, ed in :
 - ▶ 5 anni per quelli di età non inferiore a 75 anni
 - ▶ 3 anni per quelli di età non inferiore 80 anni

INIZIO LAVORI – OBBLIGHI

Prima di iniziare i lavori, in relazione al tipo di edificio da ristrutturare, pena decadenza dalle agevolazioni, è necessario inviare il nuovo modello ministeriale, approntato in data 17-3-2006, in busta chiusa e per raccomandata all'Agenzia Entrate – CENTRO OPERATIVO DI PESCARA con la:

- ▶ copia della concessione o autorizzazione o della DIA;
- ▶ copia pagamento ICI, se dovuta;
- ▶ copia delibera assembleare e tabella millesimale;
- ▶ dichiarazione di consenso del proprietario se i lavori sono effettuati dall'inquilino nonché copia del contratto di affitto;
- ▶ dati catastali o in mancanza copia della domanda di accatastamento.

ATTENZIONE - IMPORTANTE

In luogo della documentazione richiesta può essere prodotta "AUTOCERTIFICAZIONE", ai sensi del D.P.R. 445 del 28-12-2000 dichiarando di essere in possesso dei documenti richiesti e la disponibilità ad esibirli se richiesti.

PAGAMENTO DELLE SPESE SOSTENUTE – MODALITA'

Il pagamento delle spese sostenute deve essere effettuato con "bonifico bancario" contenente i seguenti dati

- ▶ causale relativa al pagamento (lavori, progettazione, ecc...)
- ▶ codice fiscale del soggetto o dei soggetti che eseguono il pagamento e codice fiscale e partita IVA del beneficiario (ditta che ha eseguito i lavori, progettazione, ecc...)

DOCUMENTAZIONE NECESSARIA PER LA DETRAZIONE DELLE SPESE

Ai fini della regolarità delle spese sostenute dal soggetto che intende fruire della detrazione, sono necessari i seguenti documenti, da esibire a richiesta degli uffici finanziari:

- ▶ fatture o ricevute fiscali o altra idonea documentazione;
- ▶ ricevuta del bonifico bancario;
- ▶ dichiarazione di esecuzione dei lavori sottoscritta da un professionista abilitato se i lavori superano, nel periodo di imposta, le spese di 100 milioni (€51.645,69).

LAVORI ESEGUITI IN ECONOMIA

Per i lavori eseguiti in economia, il contribuente (non imprenditore edile) ha diritto alla detrazione dell'acquisto dei beni e materiali occorrenti per la ristrutturazione regolarmente fatturati ed intestati allo stesso.

MANCATO RICONOSCIMENTO DELLA DETRAZIONE

La detrazione prevista non è riconosciuta nel caso di violazioni (in sintesi precedentemente elencati):

- ▶ delle norme previste dalla legge;
- ▶ effettuazione dei pagamenti in modo diverso da quelle previste;
- ▶ difformità delle opere edilizie effettuate;
- ▶ norme in materia di tutela della salute, sicurezza del lavoro nei cantieri;
- ▶ obblighi contributivi accertati dagli organi competenti e comunicati dall'amministrazione finanziaria.

COMUNICAZIONI IMPORTANTI

1. Il quadro completo e più esauritivo di tutte le agevolazioni esistenti nell'edilizia sono riportate nel testo "IVA NEL SETTORE DELL'EDILIZIA", edizioni FAG di Giovanni Maugeri in vendita in tutte le librerie;
2. L'Associazione Artigiani di Mirano (sede di Santa Maria di Sala), data la complessità delle norme gravanti sull'edilizia, è a disposizione per ogni altra informazione e assistenza.



Insieme per... il successo

Per definire e trovare un percorso sicuro ai propri investimenti e la giusta strada da intraprendere per il futuro della propria attività è necessario, oggi più che mai, avere una guida sicura che ci indichi passo dopo passo il cammino da intraprendere. Per questo Cofidi Veneziano, insieme a voi, vi aiuta a crescere.

Essere Soci significa accedere ad un credito agevolato, ottenere garanzie sulle operazioni bancarie, trovare le consulenze tecniche e l'assistenza in materia finanziaria su ogni forma di contributi per la vostra azienda e la vostra attività.

Insieme per...

COFIDIVENEZIANO
COOPERATIVA DI GARANZIA FIDI

30020 MARCON/VE - VIA RICCARDO LOMBARDI, 19/2
TELEFONO 041.5952972 - TELEFAX 041.5952980
www.cofidiveneziano.it - e-mail: info@cofidiveneziano.it

Mirano capoluogo, china irreversibile?



Mirano è da sempre considerata il centro politico ed economico più rilevante dell'intera area del miranese che comprende, ricordiamo, i comuni di Martellago, Noale, Salzano, Scorzè, Santa Maria di Sala e Spinea; area tra l'altro molto omogenea con notevoli potenzialità, che negli ultimi vent'anni, grazie ad una diffusa imprenditorialità fatta soprattutto di artigiano e piccole imprese, si è posta ai vertici dell'intera provincia veneziana.

Mentre in economia le performances del miranese e del suo capoluogo sono evidenti e riconosciute, il Comprensorio è comunque un "nano politico", conseguenza di comportamenti di sudditanza, protrattesi per anni, di una classe dirigente, con particolare riferimento a quella del capoluogo, che ha permesso l'erosione e il decadimento della centralità a favore di altre aree e delle non scelte che hanno contraddistinto l'azione amministrativa e il governo dell'economia e del territorio.

Viene l'obbligo perciò di ragionare se Mirano possa ancora considerarsi il centro propulsore del territorio del miranese. Una cosa è infatti parlare delle tradizioni, dei legami storici e così via, dove il giudizio è personale e legato a fattori emotivi; tutt'altra cosa è invece guardare più a fondo la realtà. Mirano infatti, se ancora può vantare una serie di servizi di pubblico interesse che attraggono persone, in termini economici dimostra quanto la sua marginalità sia crescente e come non sia sufficiente l'apertura di un nuovo teatro, fatto culturalmente di rilievo, per cambiare una cruda realtà di un decrescente fattore di attrattiva del capoluogo in senso politico ed economico.

Spiegandoci meglio, essere culturalmente rilevanti ma essere marginali economicamente, come si sta rilevando sempre più l'economia del comune nei confronti di altre realtà contigue, porterà inevitabilmente alla secondarietà del contesto comunale.

La classe dirigente di Mirano ha infatti per anni considerato come eresia uno sviluppo più bilanciato verso il produttivo; l'unico datore di lavoro degno di nota e considerato tale in Mirano è sempre stato l'ospedale o, meglio, la sanità pubblica e tutto quanto ad essa collegato.



Teatro Villa Belvedere

Nuova viabilità a Noale

Troppo importante nel sistema viario del miranese è lo snodo centrale di Noale per lasciar passare inosservata la presentazione avvenuta nei giorni scorsi da parte dell'Amministrazione comunale, alle Rappresentanze locali delle Associazioni di categoria di una nuova circolazione nella cittadina.

Il Rappresentante della Confartigianato nel "noalese", il Vicepresidente Lorenzo Cazzaro, il giorno 19 di giugno ha riunito nella sede dell'Associazione le forze produttive ed imprenditoriali per presentare il nuovo piano di viabilità della cittadina dei Tempesta, per raccogliere impressioni ed eventualmente sottolinearne pregi e difetti. Alcune considerazioni sulla cronaca degli ultimi decenni meritano di essere evidenziate; intanto: da quanti decenni a Noale si discute di viabilità e di possibili soluzioni al problema di una invadenza insopportabile del traffico pesante in pieno Centro storico? Da quanto tempo si scrutano con



preoccupazione le pareti degli antichi palazzi sull'incrocio incredibile della s.p. "Mestrina" Maerne-Camposampiero con la s.r. (già strada statale) 515 "Padova-Treviso"? Quante Amministrazioni comunali hanno lavorato in progetti e proposte di alternative possibili o in piani viari regolarmente poi bocciati dalla popolazione riunita in Comitati o in movimenti civici?

Tutti ricordiamo gli articoli apparsi sui giornali e le stroncature ad ogni proposta avanzata dalle precedenti Amministrazioni e, certo, oggi non si può non rimanere esterrefatti da una improvvisa "bravura", dalla perizia e dalla sicurezza che un manipolo di "tecnici", chiamati a far da responsabili della viabilità cittadina, dimostrano nella risoluzione di un problema nato per la presenza di due grandi arterie che attraversano su tracciati antichi un Centro millenario. La diminuzione dell'inquinamento atmosferico, l'inquinamento acustico e la continua vibrazione degli antichi palazzi sembrano noccioline per esperti che sono riusciti a trovare la soluzione di questo uovo di Colombo, proprio adesso – guarda caso! - che si avvicina la data di inizio lavori della Variante alla 515, dopo che già sono state spedite le lettere di esproprio dei terreni. Già, la nuova bretella, il sogno da tutti ormai ritenuto un miraggio, tanto invocata dalla cittadinanza per tutti quei decenni che si diceva e ormai quasi insperata: e questi tecnici possono essere ben certi di quello che fanno perché, anche se il nuovo piano viario dimostra "sul campo" la sua inutilità, in ogni caso il risultato ci sarebbe per la deviazione del traffico pesante sulla nuova "tangenziale". Logica vorrebbe infatti che prima si attendessero i risultati che ci si aspettano dalla Variante e poi, eventualmente, si ricorresse a correttivi opportuni e misurati. Altrimenti si potrebbe pensare che il nuovo piano viario, attuato nell'immediato, vada nella direzione di altre decisioni già prese, in sensi unici ed in imposizioni cartellonistiche stradali che sembrano improntante nella logica del "tanto peggio tanto meglio": tanto peggio per l'automobilista, tanto meglio per le casse comunali. Per

Il problema è che tra poco la sanità e e le attività connesse di Mirano dovranno per forza confrontarsi con nuove mega realtà, come l'ospedale di Zelarino che eserciterà per alcune aree del comprensorio una attrattiva economica e relegherà ad un ruolo trascurabile il nosocomio miranese. Nel futuro vincerà infatti chi saprà offrire servizi di qualità superiore in strutture all'avanguardia che ottimizzano le risorse.

A parte la sanità quindi, sembra che la grande politica di Mirano sia oggi tutta rivolta a capire se il Passante correrà sopra o sotto il canale Taglio, se sia meglio o peggio dotare le strade di rotoatorie o di semafori, se creare limitazioni più o meno ampie alla mobilità locale. Null'altro. Ci fanno sorridere perciò le violinate che recentemente un quotidiano veneto dà all'amministrazione comunale in occasione dell'inaugurazione del nuovo teatro, soprattutto quando afferma - senza ritengo - che tutto ciò sarà gratuito per la cittadinanza: al contrario, esso costerà assai salato ai cittadini miranesi, considerato come ed i passaggi del meccanismo che ha portato alla sua realizzazione.

Per mantenere poi costose strutture e servizi inerenti servono risorse: ci dovrà spiegare chi governa dove reperirà queste risorse, visto il costante rallentamento del settore produttivo locale, con prospettive non incoraggianti di contrazione più marcata nel prossimo futuro.

Ancora: oggi si parla molto di Veneto City, dove si incentrerà, come si arriverà al bilanciamento di aree complesse, ecc...

La localizzazione è stata prevista nel contesto della Riviera brentana, perciò crediamo che questo sarà l'atto conclusivo per l'annullamento economico e sociale del miranese; anche i residui legami che ora in qualche maniera persistono tra le nostre realtà prenderà strade alternative con conseguenze nefaste.

Ci viene il sospetto che tutto sia preordinato, che si voglia arrivare allo smembramento definitivo di quest'area, cosa che tra l'altro non nasce da adesso ma inizia con l'aggregazione del miranese all'ASL 13 di Dolo che non vide cenni di particolare opposizione da parte dell'amministrazione del capoluogo.

Ecco, il ragionamento ci porta ad una riflessione: tutto questo è il risultato di una capacità politica piccola piccola, ostaggio di sudditanze e legami partitici di colore ben definito, oggi purtroppo ancora vincenti. ■

Damiano Dori



parlare un attimo di questo "nuovo piano", ascoltando il Vicepresidente Cazzaro, si intuisce che questi tecnici abbiano risolto il problema dell'attraversamento del centro storico con una "spalmatura" del traffico, deviato dall'asse della più grande direttrice statale (pardon, "regionale") sulla restante viabilità cittadina: sono quindi previste tante rotoatorie (ormai di gran moda, anche dove non ce n'è bisogno, come -guarda caso- a Mirano), nodi estremamente critici e di grande pericolosità (via Valli, Via Spagnolo ecc...) e deviazioni del traffico pesante un po' ovunque (almeno fino alla realizzazione della Variante) con grande godimento – immagino – non solo dei Comuni del Miranese ma anche di quelli dell'Alta Padovana. Perplessità è stata evidenziata da Confartigianato, Concommercio e forze produttive in genere all'Amministrazione comunale nel momento della presentazione del piano, ma preoccupazione e critiche (che peraltro abbiamo verificato già esistere anche tra le Associazioni ambientaliste che si dicono pronte a dare battaglia) sono state avanzate lunedì 19 giugno, presso la sede della Confartigianato del Mandamento di Mirano: sulla reale utilità e sull'impatto che questo piano avrebbe sui cittadini residenti, e sul fatto che scoraggerebbe chiunque a passare per il centro di Noale danneggiando quindi gravemente le attività del centro. ■

Giacomo Preto

REFERENDUM: Come perdere il passo... inciampando

- di Giacomo Preto -

E così hanno vinto i neo-conservatori. Conservatori, infatti, in Italia sono sempre stati chiamati i nazionalisti, quelli che rifiutavano qualsiasi tipo di riforma perché preoccupati dal "nuovo": Preferivano, i conservatori di un tempo, che le cose rimanessero allo statu quo (meglio se "ante") per paura del cambiamento, con la sicurezza del "meglio un uovo oggi che una gallina domani"; meglio, insomma, la certezza di un presente ormai pressoché improbabile per un futuro moderno, nuovo ma con contorni non ben definiti.

Il referendum ha definitivamente chiarito i ruoli tra conservatori e riformisti: il centrosinistra ha voluto assumersi il compito di guardiano delle istituzioni così come stanno mettendo in campo contro il riformismo tutto quanto poteva, contando sul fatto che pochi cittadini si sarebbero assunti il gravoso compito di andarsi a leggere la legge di riforma della seconda parte della Costituzione. Forse farraginosa, forse cambiabile in molti suoi punti, discutibile in altri e tanto altro ancora, la Legge aveva tuttavia il merito - e qui sta il senso del riformismo rispetto al conservatorismo - di aprire una porta verso un cambiamento moderno dello Stato italiano, velocizzando sul burocratico e affidando gran parte dell'attività amministrativa alle Regioni, al territorio, in ultima analisi. I tempi di applicazione avrebbero poi offerto la possibilità di modificare, affinare e perseguire obiettivi altri: ma intanto la porta sarebbe rimasta aperta. I neo-conservatori, i politicanti che vogliono che il sud rimanga schiavo dell'assistenzialismo statale, che temono di perdere fette di potere, che amano le chiacchiere in libertà hanno voluto seminare solo paura, e ci sono riusciti. Perfino il

Piemonte, succursale con la Fiat di partitismi antichi di bottega, ha voluto allinearsi con la gente del sud, dove la paura di perdere anche quel poco di sussidi statali è stata fatta dilagare dai neo-conservatori. Bugie e menzogne seminate a iosa, si diceva, come quel giovane del Comitato per il No che si permetteva di affermare, in uno spot televisivo, che la riforma

numero dei parlamentari (e ci siamo sempre legnati su quanto ci viene a costare il Parlamento), la possibilità di votare direttamente la maggioranza parlamentare (senza più ribaltoni e con la sicurezza che chi non si attiene al programma politico è buttato fuori, sia esso il premier o il singolo ministro), l'eliminazione di un doppione inutile come Senato e Camera impegnati ambedue sugli stessi provvedimenti legislativi, i limiti di cumulo delle indennità parlamentari, la regolamentazione e la tutela dei diritti delle opposizioni, l'assegnazione alle Regioni di ampie deleghe in materia di sanità, Istruzione e polizia amministrativa (attenzione: amministrativa!!!) fatte salve, naturalmente, le esigenze di controllo a livello nazionale - "nazionale", che è rafforzato anche rispetto a quanto previsto dalla riforma Bassanini del 2001 - ed infine la conferma della possibilità di ricorrere sempre di ricorrere a referendum per modifiche alla Costituzione e della possibilità di Province e Comuni di ricorso alla Corte Costituzionale in caso di lesione delle proprie competenze. Questo è tutto quello che diceva questa paurosissima riforma e tutto quello che ci siamo persi. Fatalità, solo in Lombardia e in Veneto (e ricordiamo che Trentino Alto Adige, Friuli, Valle D'Aosta, Sardegna e Sicilia sono già Regioni autonome e quindi non poteva fregargliene di meno), dove l'economia "tira" di più e dove, con i prelievi fiscali, è fissata la linea di salvezza economica dell'intera penisola italiana, la riforma è passata: fatalità, proprio in queste Regioni l'ossatura del mondo produttivo e del mondo del lavoro è ampiamente costituita dalla media e piccola impresa e dai nostri artigiani!



scheda - Referendum costituzionale

sarebbe costata, a regime, 270 miliardi l'anno (era il titolo di un articolo del Sole 24 Ore) senza dire che quel denaro era perso sì per lo Stato centrale ma si sarebbe riversato sulle Regioni per loro competenza (e così era fedelmente detto nell'articolo). Cosa ci siamo persi, oltre a questa possibilità di riformare gradualmente le nostre Istituzioni? La riduzione del

D.U.R.C.: Confronto tra amministrazioni



Incontro tecnici presso la sede della Confartigianato

La sua entrata in vigore nella sfera privata (in quella pubblica è già operativo da molto tempo) ha creato numerose difficoltà nell'applicazione pratica, soprattutto per la diversa interpretazione di alcune norme da parte dei diversi Uffici Tecnici comunali, una mancanza di univocità che spesso ha creato notevoli problemi. L'Associazione Artigiani, proprio per questi motivi, ha recentemente organizzato presso la sede della Confartigianato del Miranese un'importante incontro tra i responsabili degli Uffici Tecnici dei sette comuni del comprensorio e i referenti delle categorie del "Comparto Casa". Il confronto, in particolare, ha preso in esame alcune divergenze interpretative tra comune e comune circa l'obbligo della presentazione del documento e la possibilità di snellire le procedure di rilascio del nulla osta per la parte di competenza degli Uffici Tecnici.

La disomogeneità interpretativa e la conseguente mancanza di una linea univoca spesso hanno richiesto aggravati burocratici ingiustificati, che hanno penalizzato soprattutto le piccole imprese.

L'obiettivo di questi incontri è comunque quello di riuscire a fare sistema tra l'organizzazione degli artigiani e gli Uffici preposti dei Comuni; dallo snellimento delle procedure e degli iter autorizzativi ne trovano benefici non solo le imprese del settore edile ma anche i cittadini interessati.

AVVISO

"Miranese Impresa" è pubblicato con cadenza bimestrale; è distribuito in copia gratuita a tutti gli interessati dai Distributori di giornali e riviste del Miranese

LA RETE TELEFONICA : FRENO PER LE ATTIVITA' PRODUTTIVE

A seguito delle molte segnalazioni pervenute di disagi e disguidi nell'ambito della rete telefonica e pensando di fare cosa utile, abbiamo interpellato chi da tempo si è impegnato a combattere sul fronte delle disfunzioni di un servizio che un tempo era pubblico. Questa la risposta che riceviamo e che integralmente pubblichiamo. (n.d.r.)

Telecom Italia: un'azienda allo sfascio

Nonostante i guanti di velluto che la stampa ha sempre usato nei confronti di Telecom Italia, quotidianamente appaiono sui giornali locali lettere di utenti che si lamentano dei continui disservizi offerti dalla principale compagnia telefonica nazionale, in sostituzione del servizio. Anche se queste sono una minima parte rispetto all'enorme quantità di proteste che passano inosservate, esse rappresentano un'inequivocabile sintomo del malessere e dell'insoddisfazione che serpeggia tra gli utenti telefonici. D'altronde, se fino a qualche anno fa Telecom Italia almeno provava a fornire qualche risposta standard attraverso i suoi uffici stampa, ora l'Azienda non si cura più di ribattere: segno evidente che il "Servizio" è stato ormai praticamente cancellato dalla Società licenziataria del Pubblico Servizio, che si è invece tuffata nella indiscriminata "raccolta di denaro", senza offrire ai "clienti" la benché minima contropartita. Attivazione di servizi non richiesti, tempi biblici per riparazioni dei guasti, per traslochi e per l'attivazione di nuove utenze, moltiplicazione delle truffe telematiche via Internet relative a servizi aggiuntivi (166, 899, 892, numeri satellitari - ecc.) estranei al contratto stipulato tra Telecom e l'utente, impossibilità di parlare con un qualsiasi responsabile, mancanza di risposte alle lettere di contestazione fanno da contraltare ad una straordinaria efficienza nella sospensione di linee, nel tempestare quotidianamente gli utenti, in modo particolarmente assillante quelli della categoria "affari", da parte di operatori con proposte commerciali e servizi propagandati come "convenientissimi". Non si comprende quale convenienza vi sia a dover impiegare il proprio tempo, anziché per lavorare e produrre, per inviare una raccomandata di contestazione ad ogni bolletta o per tentare di contattare al 191 un operatore che immancabilmente afferma di non poter fare nulla se non, al massimo, inserire una segnalazione al computer, cui nessuno si cura di dare riscontro! Tutto questo per continuare ad alimentare con i nostri soldi un'Azienda, un tempo in forte attivo, ormai prosciugata e ridotta allo sfascio da cosiddetti "finanziari d'assalto" il cui unico scopo è dissanguare la Società telefonica (che ha ormai un debito superiore ai 45 milioni di euro) senza tirar fuori un solo euro dalle proprie tasche. Risultato? La strategia aziendale ha trasformato Telecom Italia in una "fabbrica di contenzioso", per la quale l'utente rappresenta unicamente un "pollo da spennare" che può essere messo in contatto, al massimo, con un messaggio registrato. Che fare? Non ci resta che resistere. Come? Con le tre armi che rimangono: la prima rifiutarsi di pagare quanto viene contestato e versare solamente le somme non contestate con un normale bollettino di conto corrente postale, come previsto dall'art.17 delle "Condizioni Generali di Abbonamento" che si trovano all'inizio dell'elenco telefonico (il ccp per le contestazioni dei clienti Affari della Regione Veneto è 12725453); la seconda arma è la raccomandata con ricevuta di ritorno, con cui va inoltrata qualsiasi contestazione (da inviare a: Telecom Italia - Clienti Business Nord-Est - Via Carducci 24 - 30172 Mestre VE); infine, fatto quanto appena accennato, tempestare il servizio 191 sollecitando la soluzione del problema, tenendo presente che una sola chiamata non viene tenuta in nessun conto, ma ogni chiamata in più aumenta il "livello di attenzione".

Per il "Comitato Vittime della Sip-Telecom" Il Presidente Ing. Lorenzo Filippi

Contributi a sostegno delle Imprese Artigiane

Come rispondere ai bisogni delle imprese della provincia di Venezia? Come tradurre esigenze e aspettative dell'azienda artigiana in modo e strumenti di crescita per lo sviluppo economico locale? A queste e a molte altre domande risponde il progetto "Prima Impresa", realizzato dalla Confartigianato del Miranese.

L'Associazione sta infatti lavorando da anni per dare risposte adeguate alle domande delle imprese locali con progetti di promozione e di sviluppo territoriale dell'area compresa fra i Comuni di Mirano, Santa Maria di Sala, Scorzè, Salzano, Spinea, Noale e Martellago, che prevedono corsi di formazione individuale di neo-imprenditori e corsi specifici di formazione imprenditoriale e di tecnica di marketing. Il fine, naturalmente, è quello di aiutare il lavoratore autonomo con il sostegno anche di tutti gli interventi disponibili. A tal proposito l'Ente Bilaterale Artigianato Veneto (EBAV) ha rinnovato la convenzione con la Regione Veneto, un accordo che predispone l'erogazione di contributi per il reinserimento di lavoratori e lavoratrici di età avanzata e di giovani di età inferiore ai 32 anni per il sostegno alla creazione di nuova imprenditorialità. Il requisito indispensabile è che le aziende richiedenti siano in regola con i versamenti EBAV e il sostegno riguarda le assunzioni o la creazione di nuova imprenditorialità che devono avvenire nel periodo compreso tra l'1 gennaio 2006 e il 31 dicembre 2006. Le domande devono pervenire entro il 15 gennaio 2007 e la loro evasione avverrà attraverso graduatoria fino all'esaurimento delle risorse disponibili.



Euro 4000: Contributi per la creazione di nuove imprese artigiane

A far data dal 1 gennaio 2006 e fino al 31 dicembre 2006 viene erogato un contributo pari a 4.000,00 € ad ogni nuova impresa artigiana iscritta all'Albo Imprese Artigiane in una qualsiasi delle province del Veneto avviata da:

- lavoratrici di età inferiore ai 32 anni, o ultracinquantenni licenziate per ragioni oggettive e non in godimento dell'indennità di mobilità e che si affacciano al mondo del lavoro dopo un periodo di assenza dal medesimo di almeno 2 anni.
 - lavoratori di età inferiore ai 32 anni, o ultracinquantenni licenziate per ragioni oggettive e non in godimento dell'indennità di mobilità.
 - da qualsiasi soggetto, indipendentemente dall'età, che intenda avviare nuove imprese nel settore dei mestieri artistici e tradizionali o nelle attività di installazioni di pannelli solari o fotovoltaici.
- La nuova azienda deve essere costituita da ex-lavoratori o ex-lavoratori dipendenti aderenti e versanti nel passato contribuzioni EBAV; se non è costituita da ex-lavoratrici/ori dipendenti e versanti EBAV deve sussistere la condizione che entro la data di presentazione della domanda sia stato assunto personale per il quale sia dovuto il versamento della contribuzione EBAV.

Il marchio CE arriva anche nei prodotti per le costruzioni



Con l'obbligatorietà della marcatura CE nel settore dei serramenti oscuranti, il marchio della Comunità, che abbiamo già potuto notare in molti altri prodotti (apparecchi elettronici, giocattoli, ecc...), arriva anche nel mondo dell'edilizia. E' naturalmente una direttiva europea, in questo caso la 89/106, che impone la sua apposizione (spesso tuttavia resa beffa evidente dall'altro CE, quello del "China Exporting"), e rientra nel quadro dell'entrata in vigore, a varie scadenze, della marcatura in tutti i prodotti che a vario titolo entrano a far parte della costruzione della casa. Alcuni di questi, ricordavamo, ne fanno già parte (tutta la classe dei prodotti isolanti applicati nell'edilizia per esempio), e dal 1 aprile 2006, con l'obbligatorietà di marcatura ai serramenti oscuranti, viene dimostrata la volontà di proseguire quel percorso che porterà nel 2008 all'imposizione della certificazione europea in tutte le categorie di serramenti.

A questo punto, legittimamente, viene da chiedersi che cosa sia e cosa rappresenti ve-

ramente il marchio CE: ebbene non è nient'altro che l'attestazione che il prodotto su cui viene apposto è conforme a tutta una serie di requisiti riguardanti la sicurezza e le prestazioni. Una garanzia, quindi, per il consumatore e uno sguardo lavorativo ed economico in più per le aziende produttrici che tuttavia vengono beffate dall'altro marchio CE di origine cinese, che costa meno proprio perché di garanzie nella produzione proprio non se ne interessa nessuno. Noi italiani, si sa, come nazione aderente al mercato mondiale, abbiamo fatto da scalino all'entrata della Cina, permettendo la libera circolazione delle merci e dei prodotti: ora sarebbe il caso di provvedere a quest'autentico boomerang che si ritorce inesorabilmente dal mondo del commercio a quello economico e, infine, a quello lavorativo. Anche nel caso dei serramenti, per poter apporre il marchio CE, le aziende europee dovranno sottoporre i prodotti a dei test per verificare le loro caratteristiche prestazionali e quindi dotarsi di un sistema organizzativo tale da garantire che i risultati raggiunti rimangano costanti nel tempo. Ulteriori oneri ed adempimenti burocratici (non è dire poco nel nostro Paese!) che andranno ulteriormente a gravare anche sulle spalle di colui che poi verificherà l'apposizione o meno del marchio, cioè il consumatore finale.

Giochetti pericolosi degli Istituti Bancari

"I correntisti sono spesso allettati ad aprire un conto corrente dalle vantaggiose offerte proposte dalle banche: migliori tassi, minori spese, operazioni in franchigia ed altre presunte agevolazioni attirano inesorabilmente il potenziale cliente che solo dopo, confrontando gli estratti conto, si accorge che le condizioni praticate dalla banca sono assolutamente diverse. Questo perché gli Istituti bancari, con un semplice avviso di poche righe sulla Gazzetta Ufficiale, si possono regolarmente rimangiare i termini inizialmente proposti, anche in data antecedente alla stessa apertura del conto corrente, vanificando in tal modo le migliori condizioni offerte". Per spiegare con maggior efficacia questa dichiarazione che ci sembra estrema, ci viene proposto un esempio chiarificatore: protagonista è un nostro amico artigiano il quale, nel mese di settembre dello scorso anno, si è recato presso una filiale di un noto Istituto di Credito per l'apertura di un conto corrente. Queste le condizioni contrattuali: **tasso debitore 7,5 % cm 0,375%**.

Versamenti: assegni bancari Consorelle 1 gg. lav.; assegni circolari altre banche 2 gg. lav.; assegni bancari Consorelle 3 gg. lav.; **presentazione SBF RIBA:** tasso 3,4%, perdita valuta 6 gg. **Anticipo contratti SBF:** tasso 5,5%, cms esente; **anticipo fatture:** tasso 4,75%.

dello scorso mese di gennaio, l'artigiano scopre che, a sua insaputa, dopo appena 5 mesi dall'apertura del conto corrente la banca ha aumentato tassi e costi di gestione del conto corrente nel seguente modo: **tasso debitore 8,00%**, cms 0,5%. **Versamenti:** assegni bancari Consorelle 2 gg. lav.; assegni circolari altre banche 3 gg. lav.; assegni bancari altre banche 4 gg. lav.; **presentazione SBF RIBA:** tasso 4,00%, perdita valuta 9 gg.; **anticipo contratti SBF:** tasso 8,145%, cms 1%; **anticipo fatture:** tasso 7,25%.

Ancora a sua insaputa dopo 90 giorni le condizioni vengono ulteriormente variate a: **tasso debitore 8,750%, cms 0,625%**; **versamenti:** assegni bancari Consorelle 3 gg. lav.; assegni circolari altre banche 4 gg. lav.; assegni bancari altre banche 5 gg. lav.; **presentazione SBF RIBA:** tasso 4,50%;

perdita valuta 9/10 gg.; **anticipo contratti SBF:** tasso 8,145%, cms 1%; **anticipo fatture:** tasso 7,75%. Vorremmo darvi anche il nome del "notissimo" Istituto bancario, ma non possiamo; possiamo però mettervi in guardia, ripetervi che, anche se agli occhi di molti sembrerà poco credibile il racconto appena riportato, questo "giochetto" è invece un fatto che accade spesso! L'artigiano - ma non solo - deve prestare molta attenzione alle variazioni unilaterali delle banche dei contratti di conto corrente di corrispondenza.



Per le esigenze della tua impresa non aspettare domani
entra oggi nelle nostre sedi, richiedi informazioni sui nostri servizi....

Confartigianato Associazione Artigiani e Piccole Imprese Mandamento Mirano

LE NOSTRE SEDI:

- ASSISTENZA SINDACALE E CATEGORIALE
- TENUTA CONTABILITA'
- TENUTA LIBRI PAGA
- AMBIENTE E SICUREZZA
- FORMAZIONE
- CONSULENZA LEGALE, FISCALE, SOCIETARIA, IMPRENDITORIALE
- CREDITO E AGEVOLAZIONI
- QUALITA' E CERTIFICAZIONE
- C.A.A.F.
- PATRONATO I.N.A.P.A.

SANTA MARIA DI SALA, Via Einstein n° 8	tel. 041.486477
MIRANO, Via Gramsci n° F50/a	tel. 041.430565
MARTELLAGO, Via Fagnani n° 41/b	tel. 041.5402227
SCORZE', Via Venezia n° 26/a	tel. 041.446900
SALZANO, Via Allegri n° 4	tel. 041.5746002

MIRANESE IMPRESA
Reg. Tribunale di Venezia n° 1512 del 17/06/2005
ANNO II - NUMERO 3 - Giugno 2006
Periodico bimestrale d'informazione della
Confartigianato
Associazione Artigiani e Piccole Imprese
Mandamento Mirano
Via Einstein, 8 - 30036 S. Maria di Sala (Ve)
Tel. 041-48.64.77
Presidente: Otello Calzavara
Direttore responsabile: Giacomo Preto
333.219.63.23 - giaco.preto@libero.it
Organizzazione: Damiano Dori
041-48.64.77
Stampa: Marca Print - arti grafiche
Via Arma di Cavalleria, 4
Quinto di Treviso (TV) - info@marcaprint.it